

# V Edizione Premio Letterario Nazionale “Scriviamo Insieme”

## Motivazioni della Giuria

### SEZIONE D – LIBRO DI NARRATIVA INEDITO

#### Autori Finalisti:

DANTE PLICATO DE MONTIS di Treviso con “L’uomo dei Geni”

*Per l’attenzione nello sviluppo della trama in un romanzo di grande spessore, quasi un’indagine di ambientazione arricchita di personaggi dalla grande emotività.*

RAFFAELLA FORGIONE di Roma con “Sirene”

*Per la scrittura fluente in un romanzo dove gli aspetti onirici si fondono con le situazioni reali. Il grado di difficoltà della trama è padroneggiato con abilità dalla scrittrice.*

FRANCESCA PAOLILLO di Santa Maria Maggiore (Verbania) con “Questa non è la mia casa”

*Per lo stile narrativo e la sapienza nell’uso del dialogo volto alla caratterizzazione dei personaggi.*

MARIAGRAZIA DE CASTRO di Benevento con “Acquerello”

*Per la cura descrittiva delle ambientazioni e per l’attenta analisi psicologica dei personaggi.*

FABIO MUCCIN di San Vito al Tagliamento (Pordenone) con “Soldatini”

*Per l’intensità, il coinvolgimento e la carica emotiva che il romanzo è capace di suscitare nel lettore sullo sfondo di uno dei drammi più atroci: lo sfruttamento dei bambini-soldato, impiegati ancora oggi nel mondo in molti conflitti.*

BENEDETTO DA COL di Fossalta di Piave (Venezia) con “Il cane abbaia da solo”  
*Per l’abilità con la quale lo scrittore ha saputo articolare un sottile gioco di finzione e realtà. L’impianto narrativo è complesso, tuttavia l’autore lo padroneggia con abilità stilistica ed equilibrio.*

ANGELO TECCHI di Pesaro con “Quando vacillerà il loro piede”  
*Per la gestione accurata della trama e della sua evoluzione. L’autore dimostra di saper tenere le briglie della storia, senza cali di tensione.*

Segnalazione Speciale della Giuria con Menzione di Merito a:

PAOLO BALDORI di Cecchina (Roma) con “Dopo la neve la pioggia”  
*“I sogni e i ricordi sono un bagaglio leggero, di cui si potrebbe fare a meno. Ma non si ha nessuna intenzione di farlo quando, non avendo altro, il pensiero li intreccia gli uni con gli altri”. L’incipit ci introduce al romanzo con poche battute che ne sintetizzano lo spirito e l’essenza. L’autore è abile nel misurare dialoghi e sequenze, nel tracciare i rapporti interpersonali senza concedere spazio a facili espedienti emozionali. Al contrario, decide di lasciare al lettore il compito interpretativo, nelle sfumature e nella sostanza. Una storia di sentimenti, di personaggi e di luoghi magistralmente sviluppata con grande capacità narrativa.*

CLAUDIA FAUZIA di Palermo con “Una vita in un anno”  
*L’esperienza di vita dell’autrice in trecentoventi giorni trascorsi in Colombia. Leggendo le prime pagine del testo ci è venuto spontaneo inquadrare l’opera all’interno del mare magnum dei libri di viaggio. Nel corso della lettura ci siamo dovuti ricredere. La parte “viaggiante” della narrazione si è arricchita di spessore, di emozionalità, pagina dopo pagina. Il grande merito della scrittrice è l’abilità con la quale ci conduce attraverso lo scorrere parallelo del viaggio fisico e del viaggio interiore.*

ERICA BONANNI di Trieste con “Ipotesi”  
*Intervistare le persone chiedendo il motivo per il quale si alzano la mattina! Un pretesto tra realtà e finzione, un romanzo di rara originalità, un caleidoscopio di storie, personaggi, situazioni che coinvolge il lettore fino all’epilogo sorprendente.*

Premio Speciale della Giuria a:

SABRINA GRAPPEGGIA BERNARD di Issy les Moulineaux (Francia) con “Parole velate”

*Con linguaggio accurato, delicato e, al tempo stesso, incisivo la scrittrice ci conduce attraverso i temi del cambiamento di vita, di luoghi, di panorama geografico e culturale. Un romanzo attento di grande intensità e suggestione.*

FEDERICO BARDANZELLU di Roma con “Quei buchi nel muro”

*Pregevole gestione della trama, nel suo sviluppo e nella coerenza spazio-temporale. Un romanzo che si è fatto apprezzare nella sua complessità, con un alto coefficiente di difficoltà per le ambientazioni e il tratteggio dei personaggi, sempre adeguato alla storia nei dialoghi e nelle sequenze. Un’opera di indubbia valenza dall’impianto narrativo di grande solidità.*

PAOLO DAPPORTO di Calenzano (Firenze) con “Frutti di stagione”

*Una raccolta di racconti di piacevole lettura, quasi da assaporare. Lo stile garbato, ironico e scorrevole arricchisce le storie di per sé “importanti” e conferisce quella “leggibilità”, quel coinvolgimento e quella complicità con il lettore che a volte una raccolta di narrativa breve non è in grado di suscitare.*

Terzo classificato assoluto:

FABIOLA GRAVINA di Marsciano (Perugia) con “Spazio insufficiente”

*Un romanzo piacevole nella lettura e nello sviluppo della trama. La scrittrice dimostra di possedere e padroneggiare i canoni specifici della narrazione. Il romanzo si apprezza in particolare per lo stile, la trama che scorre con scioltezza e l’interesse che è capace di sviluppare nel lettore. Ottimo il ritmo narrativo arricchito da una punteggiatura adeguata e incisiva.*

Secondo classificato assoluto:

MARIKA STAPANE di Galatone (Lecce) con “La maturità dei cuori immaturi”

*La scrittrice ha l'abilità di gestire temi difficili e nello stesso tempo molto (a volte troppo) presenti nel panorama letterario di oggi: le inquietudini, le aspettative, le gioie e i turbamenti adolescenziali. Il merito e la valenza del romanzo, è da attribuire alla particolarità dello schema narrativo all'interno del quale i personaggi si esprimono in prima persona attribuendo forza e incisività alle situazioni e alle emozioni da loro vissute. A questo si aggiunge, all'interno della valutazione, l'attenzione dimostrata nei confronti dello stile narrativo, coerente ed efficace.*

Primo classificato assoluto:

RICCARDO RIPOLI di Livorno con “La montagna dell’Affido”

*L'autore ci conduce attraverso la sfida educativa, morale ed emozionale che si affronta nell'affido di un bambino. In quel percorso difficile, irto di difficoltà, materiali e psicologiche si sviluppa la narrazione di storie di bambini che come recita la prefazione “sono trascurati, sfruttati, maltrattati, bambini che vivono in famiglie altrettanto tormentate ed infelici, in luoghi in cui non è mai la povertà la sofferenza più grave, ma l'assenza del volersi bene”. La “Montagna dell’Affido” è un'opera di eccezionale spessore che ha il grande merito di coinvolgere il lettore, senza indulgere nella facile emotività che si è tentati di suscitare. Al contrario, ci induce a pensare, a esaminare nel profondo di noi stessi per scoprire in cosa realmente consiste la capacità di “educare” i nostri figli.*